

Le politiche per le donne in difficoltà e il contrasto alla violenza di genere

Introduzione

I numeri della violenza contro le donne: omicidi, violenze fisiche e sessuali

Nel mondo la violenza contro le donne interessa 1 donna su 3. Il numero delle donne uccise nel 2021 è cresciuto dell'8% rispetto all'anno precedente: a comunicarlo è il Dipartimento della pubblica sicurezza –Direzione centrale della polizia criminale in un rapporto elaborato a fine anno.

Tale rapporto evidenzia inoltre che:

- nel 2021 sono stati 119 gli omicidi con vittime di sesso femminile, a fronte dei 117 dello stesso periodo del 2020
- le donne uccise in ambito familiare/affettivo nel 2021 sono state 103 a fronte delle 101 del 2020
- le donne vittime di partner o ex partner nel 2021 sono state 70, a fronte delle 68 del 2020
- gli omicidi con vittime di sesso femminile nel 2019 ammontarono a 111
- le donne uccise in ambito familiare/affettivo nel 2019 sono state 94
- nel primo semestre 2021 secondo il Report semestrale della Polizia di Stato le donne uccise in ambito familiare affettivo per mano del partner o ex partner sono state l'89%
- riguardo il movente, nel primo semestre 2021 il 44% delle donne è stata uccisa per "lite/futili motivi"

Nel 2021 inoltre, sono state 15.720 le donne che hanno contattato il "1522", il numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking, un dato stabile rispetto al 2020 (15.128) ma quasi raddoppiato dal 2019 (8.427).

In Italia i dati Istat mostrano che il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner. Il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). Ha subito violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner il 13,6% delle donne (2 milioni 800 mila), in particolare il 5,2% (855 mila) da partner attuale e il 18,9% (2 milioni 44 mila) dall'ex partner. La maggior parte delle donne che avevano un partner violento in passato lo hanno lasciato proprio a causa della violenza subita (68,6%). In particolare, per il 41,7% è stata la causa principale per interrompere la relazione, per il 26,8% è stato un elemento importante della decisione. Il 24,7% delle donne ha subito almeno una violenza fisica o sessuale da parte di uomini non partner: il 13,2% da estranei e il 13% da persone conosciute. In particolare, il 6,3% da conoscenti, il 3% da amici, il 2,6% da parenti e il 2,5% da colleghi di lavoro. Le donne subiscono minacce (12,3%), sono spintonate o strattonate (11,5%), sono oggetto di schiaffi, calci, pugni e morsi (7,3%). Altre volte sono colpite con oggetti che possono fare male (6,1%). Meno frequenti le forme più gravi come il tentato strangolamento, l'ustione, il soffocamento e la minaccia o l'uso di armi. Tra le donne che hanno subito violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche, cioè l'essere toccate o abbracciate o bacciate contro la propria volontà (15,6%), i rapporti indesiderati vissuti come violenze (4,7%), gli stupri (3%) e i tentati stupri (3,5%). Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner, nel 3,6% da parenti e nel 9,4% da amici. Anche le violenze fisiche (come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi) sono per la maggior parte opera dei partner o ex. Gli sconosciuti sono autori soprattutto di molestie sessuali (76,8% fra tutte le violenze commesse da sconosciuti).

Dall'analisi dei dati elaborati dall'Istat a fine 2021, in occasione di del convegno scientifico dal titolo "Conoscere per decidere. L'attuazione del Piano Nazionale sulla violenza di genere contro le donne attraverso i dati", emerge che:

- La violenza maggiormente riportata è quella da parte dei partner, una violenza soprattutto fisica e psicologica
- Durante la pandemia è emersa con maggiore enfasi anche la violenza subita in ambito familiare, non solo di coppia, delle donne più giovani maltrattate dai genitori e delle donne più anziane dai figli
- Le vittime che chiamano riportano stati di profondo disagio, se non di vera e propria paura per la propria incolumità e per quella dei figli
- Le Violenze, in prevalenza, non sono denunciate
- Circa il 50% dei figli assiste alla violenza del padre sulla propria madre e il 10% la subisce.

L'emergenza generata dalla pandemia ha pertanto posto i governi di fronte a nuove sfide in tema di contrasto alla violenza maschile sulle donne. Risulta, infatti, accresciuto il rischio di violenza sulle donne, in particolare per quanto concerne gli atti che si consumano tra le mura domestiche. Inoltre le misure di distanziamento introdotte per diminuire la possibilità di contagio hanno frenato gli interventi di accoglienza delle vittime da parte dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

Il primo anno di attuazione del "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" del Ministro con delega alle pari opportunità e alla famiglia.

Il Piano vuole agire sui molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza: la prevenzione, la protezione delle vittime, la punizione degli uomini che agiscono la violenza, la formazione e l'educazione di operatori e popolazione, l'informazione e la sensibilizzazione, l'autonomia lavorativa, economica e abitativa. Attraverso l'azione strategica e operativa del Piano, si intende fornire risposte positive e concrete agli obiettivi strategici prioritari per il triennio 2021-2023 e, quindi, individuare strutture, interventi e risorse adeguate per contrastare il fenomeno della violenza di genere, mettendo in campo iniziative efficaci ed efficienti.

Altro documento di rilievo è la prima Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026, che rappresenta lo schema di valori, la direzione delle politiche che dovranno essere realizzate e il punto di arrivo in termini di parità di genere. Il punto di snodo della Strategia è rappresentato dall'empowerment femminile.

Dall'esame dei dati e dei documenti citati emergono in sintesi le seguenti priorità:

- investire nella prevenzione primaria
- garantire continuità dei Servizi per assicurare punti di riferimento stabili per le donne
- investire nella formazione dei docenti e operatori
- investire in comunicazione, anche sui social
- affrontare le politiche relative alla violenza assistita

Il quadro dei servizi attivi

Il Comune di Napoli in coerenza con quanto definito a livello nazionale e regionale, ha promosso un programma di interventi strategici mirati alla salvaguardia, tutela e sicurezza, delle donne sole e/o con minori vittime di violenza assistita.

I Centri Antiviolenza

La rete cittadina dei Centri Antiviolenza di Napoli ha l'obiettivo di realizzare spazi dedicati all'empowerment e al supporto delle donne vittime di violenza.

Sul territorio cittadino sono stati attivati n. 5 Centri Antiviolenza con i relativi sportelli:

Centro Antiviolenza Centrale, Municipalità 1-2

Centro Antiviolenza Polo 1, Municipalità 4-6

Centro Antiviolenza Polo 2, Municipalità 3-5

Centro Antiviolenza Polo 3, Municipalità 7-8

Centro Antiviolenza Polo 4, Municipalità 9-10

I centri offrono servizi gratuiti ed aperti a donne in difficoltà, l'offerta comprende Consulenza Psicologica, Consulenza Legale, Orientamento al Lavoro.

La gestione dei Centri Antiviolenza comunali è stata affidata a soggetti del terzo settore, a seguito di regolari procedure ad evidenza pubblica, a fine 2021. Attualmente il Servizio è in corso di esecuzione.

Fondo regionale per le donne vittime di violenza

Nel corso dell'anno 2021 il Comune di Napoli, a valere sulle risorse del Fondo Regionale L.R. 34/2017, ha provveduto ad elaborare progetti individuali per le donne vittime di violenza di genere e per i loro figli, prese in carico dai Centri Antiviolenza del Comune di Napoli e dai servizi sociali territoriali e per le donne che si trovavano presso la casa di accoglienza per donne maltrattate "Fiorinda".

Accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza

L'Amministrazione garantisce l'accoglienza residenziale presso Casa Fiorinda (bene confiscato alla criminalità presso il quale ha istituito la prima casa comunale per donne vittime di violenza) e presso 9 strutture accreditate e convenzionate con il Comune.

Tali strutture rappresentano una risposta concreta ai bisogni indifferibili delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori. L'accoglienza residenziale fornisce protezione e tutela e mira a rafforzare l'autonomia delle donne accolte mediante percorsi di accompagnamento individualizzati, attraverso specifiche consulenze legali e psicologiche, orientamento al lavoro, gruppi di auto mutuo aiuto e percorsi di supporto alla genitorialità.

Nel corso del tempo sono state definite **specifiche procedure di accesso e presa in carico delle donne vittime di violenza, attraverso l'approvazione delle Linee Operative per l'accesso alle strutture residenziali**. Al fine di coordinare il sistema implementato, il Servizio Giovani e Pari Opportunità, si occupa delle attività relative al contrasto alla violenza di genere, con la funzione istituzionale di coordinamento e di regia degli interventi di tutela, di messa in sicurezza e protezione delle donne sole e/o con minori presenti sul territorio cittadino.

Il Progetto "A.B.I.T.A.R.E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda", finanziato con i Fondi Pon Metro 2014-2020, prevede soluzioni abitative protette in favore di donne vittime di violenza ed i loro figli, la cui proposta progettuale sperimentale ed innovativa di conduzione della comunità residenziale "Casa Fiorinda" tiene conto: del bisogno di accoglienza temporaneo delle donne e dei loro figli; del raggiungimento delle autonomie abitative e

lavorative; del supporto psicologico e della consulenza legale specialistica. Il Progetto realizza le seguenti attività:

- a) Supporto psicologico, legale, sociale e lavorativo per l'autonomia:
- b) Attivazione e creazione di reti territoriali di supporto
- c) Gestione della Casa e della vita quotidiana

L'ente gestore inoltre garantisce:

- la preparazione e somministrazione dei pasti a colazione e a cena (per il pranzo ogni ospite provvede autonomamente utilizzando la cucina comune con prodotti acquistati autonomamente o consumando il pasto fuori casa);
- la manutenzione ordinaria della casa;
- gli arredi di tutti gli ambienti e la loro manutenzione o sostituzione in caso di usura o rottura;
- tutti i consumi e le utenze relative a elettricità, gas, riscaldamento, acqua, condominio; la attivazione pulizia straordinaria degli ambienti comuni almeno una volta al mese;
- la fornitura di utensili e materiali per la cucina e per la pulizia degli ambienti ad uso personale;

Il Progetto è stato rifinanziato il 2 Aprile 2021 a seguito di regolare procedura pubblica e terminerà il 31/12/2022.

Di seguito le tabelle esplicative degli interventi dal periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
Accoglienza residenziale Fiorinda - donne e minori messi in protezione

Donne	16
Minori	8
Totale	24

Convenzioni con le case di accoglienza accreditate ai sensi del Regolamento Regionale 04/2014

A seguito delle attività di sensibilizzazione e prevenzione promosse dal Comune di Napoli con la rete dei servizi territoriali in favore delle donne vittime di violenza, si è incrementata la richiesta di ricettività residenziale, tale da richiedere di intervenire con un potenziamento delle suddette attività. Il potenziamento è stato possibile mediante la pubblicazione di Avvisi pubblici a valere sui fondi PON Metro 2014-2020, dei quali l'ultimo biennale con termine previsto il 31/12/2022, con i quali sono state individuate 9 strutture, idonee all'accoglienza per donne vittime di violenza. Il Comune di Napoli ha provveduto a stipulare degli atti di Convenzionamento con tali strutture accreditate, assicurando in questo modo l'accoglienza residenziale per le donne. Di seguito le tabelle esplicative degli interventi dal periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021

Accoglienza residenziale donne e minori messi in protezione

Donne	40
Minori	51
Totale	91

Progetto “Semi(di)Autonomia” effettuato nell’ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014.2020 (PON Metro) (Asse 3 Servizi per l’inclusione sociale).

La metodologia d’intervento proposta per l’organizzazione progettuale si basa sugli assunti concettuali di Appartenenza/Emancipazione per il rafforzamento delle competenze e dell’autostima delle donne, finalizzata alla loro complessiva autonomia. La soluzione abitativa residenziale come primo step. L’obiettivo principale di tale intervento è mirato a veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all’atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate, con la finalità di rafforzare l’autonomia abitativa. Sono individuate, a tal fine, due misure di supporto: la dote autonomia e la dote abitare, che non rappresentano assegni economici ma set di servizi:

- La **dote autonomia** comprende un borsellino ai servizi alla persona (es: frequenza presso centri autorizzati per il conseguimento di titoli specifici utili per il reinserimento lavorativo – iscrizione all’Università) e/o un contributo per far fronte alle prime necessità relative al minore (pagamento asilo nido, acquisto libri ecc.). Tale progettualità risponde alla necessità di veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all’atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate che abbiano scelto di rafforzare un percorso di uscita dai circuiti di violenza attraverso un piano di intervento individuale basato sulla emancipazione ed indipendenza abitativa e lavorativa secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 11/2007 e dalle L.R. 2/2011e L.R. n. 34/2017.
- La **dote abitare** prevede soluzioni abitative a bassa intensità assistenziale sociale per sperimentare percorsi di autonomia guidata per il gruppo target donne vittime di violenza sole e/o con figli minori che abbiano terminato un percorso di presa in carico in una casa rifugio o in una casa di accoglienza per donne maltrattate e che necessitano di un graduale reinserimento nelle comunità territoriali di appartenenza o di elezione.

Il progetto è partito il 1° ottobre 2019; da maggio 2022 non è possibile attivare nuove prese in carico ma saranno portate a termine quelle già avviate che termineranno il 30 novembre 2022. Dall’inizio del progetto sono **stati presi in carico 31 nuclei familiari** (donne sole o donne con figli) con 45 minori per un **totale di 76 utenti**. Il progetto ha consentito, per le donne inserite, la fuoriuscita dalle strutture di protezione offrendo loro un concreto aiuto nella costruzione del progetto di autonomia.

Le utenti sono state supportate nella ricerca e sostenute nell’affitto di un appartamento, oltre che accompagnate nell’arredamento e nell’attivazione delle utenze. Sono state coadiuvate nei tempi di conciliazione, nell’orientamento ai servizi, nell’orientamento al lavoro e alla formazione. Laddove richiesto sono state accompagnate nei percorsi legali e in quelli psicologici.

Progetto “Semi(di)Autonomia”

Donne	31
Minori	45
Totale	76

Politiche LGBTQI

Il Comune di Napoli è da tempo in prima linea sul fronte della lotta alle discriminazioni di genere, all’omotransfobia, ai crimini di odio ed ha svolto azioni a sostegno delle persone che si identificano nella sigla LGBTQI+ mantenendosi sempre in una posizione di estremo rispetto per ciascuna delle

diversissime realtà che sotto questa sigla si rappresentano.

Il Tavolo istituzionale LGBTQI svolge un ruolo forte di mediazione istituzionale tra le diverse voci che il territorio esprime in tale ambito e si candida ad essere per il futuro, il luogo d'elezione della programmazione delle risorse indirizzate a questi cittadini.

Il silenzio sociale che ha avvolto finora le persone LGBTQI+ ha determinato una carenza nella rilevazione di dati chiari ed esaustivi sul fenomeno della violenza e dell'emarginazione presente sui nostri territori: tuttavia, episodi recenti di inaudita ferocia, accendono una luce inequivocabile e preoccupante del fenomeno.

Napoli e Città Metropolitana

La sinergia tra le due istituzioni territoriali ha dato vita ad una intensa attività di co-progettazione: l'amministrazione comunale in risposta ad un Bando di Città Metropolitana ha attivato misure a vantaggio delle associazioni LGBTQI+ soprattutto rivolte ai tanti giovani che ne fanno parte, con ore lavoro retribuite, finalizzate a fornire strumenti di progettazione, autoimprenditorialità, formazione professionale e diffusione della consapevolezza LGBTQI+.

La Casa delle Culture e dell'Accoglienza LGBTQI+

La Casa delle Culture e dell'Accoglienza delle persone LGBTQI+, già operante dal 25 gennaio 2021, è la prima struttura in Italia a gestione mista tra Comune e una cordata di soggetti esterni individuati a seguito di procedura pubblica, con "Antinoo Arcigay Napoli" quale capofila del gruppo di associazioni (tra queste le associazioni "Alfi le Maree", "Trans Napoli", "Pride Vesuvio Rainbow", "Famiglie Arcobaleno" e "Agedo"). Le attività svolte nel 2021 includono l'accoglienza di persone LGBTQI+ vittime di violenza domestica o in condizioni di disagio economico aggravate dalle conseguenze della pandemia da Covid-19.

Nonostante le difficoltà dovute all'emergenza pandemica, è stato avviato lo sportello sociale volto all'individuazione delle fragilità presenti sul territorio e nel primo semestre sono state accolte 5 persone (di cui 3 attualmente presenti all'interno della struttura) a fronte di 17 richieste di accoglienza ricevute.

Delle persone accolte vi sono "survivor" di violenza intrafamiliare LGBTQI+, e altre in condizioni di disagio economico. Il più giovane ospite della Casa è stato un ragazzo di vent'anni allontanato dalla famiglia di origine a causa del suo orientamento sessuale. L'ospite più anziano è invece un uomo transessuale che da circa dieci anni non riesce a trovare utile collocazione lavorativa a causa di violenze sistemiche in ambito lavorativo.

Agli ospiti della Casa vengono garantiti pasti regolari e un piccolo supporto economico giornaliero grazie al progetto "Nessuno in strada, circoli rifugio", attraverso una collaborazione tra l'Arci nazionale e l'associazione Eventi Sociali, su finanziamento dell'8x1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai. Inoltre, gli ospiti – come previsto dagli obiettivi del progetto di cogestione – hanno a disposizione, uno sportello legale (offerto su base volontaria da legali di "Antinoo Arcigay Napoli" e dell'Associazione "Trans Napoli") e uno spazio di consultazione psicologica (offerto su base volontaria dal partner dalla onlus "Nèfesh") che prevede anche gruppi di mutuo-auto aiuto.

È stato implementato, altresì, uno spazio di orientamento lavorativo (offerto su base volontaria dagli operatori alla pari di "Antinoo Arcigay Napoli").

La necessità di garantire agli ospiti un percorso di accoglienza rispettoso della dignità individuale e che tenga conto delle fragilità, dei bisogni e delle potenzialità di ciascuno promuovendo percorsi volti all'autonomia e all'inclusione sociale, richiede uno sforzo economico ed organizzativo importante che l'ente pubblico intende assicurare nel futuro.

Scopo della misura economica richiesta pari a 100.000 euro annuali, è quello di radicare un sistema stabile di accoglienza capace di sostenere almeno 30 persone LGBTQI+ annualmente vittime di violenza domestica o in condizioni di disagio economico ed inoltre quello di avviare attività significative per la diffusione delle culture LGBTQI+, con azioni volte allo sradicamento di comportamenti violenti e di pregiudizi omofobici.

Nuovi servizi ed interventi proposti

Cohousing sociale per donne in fuoriuscita dai percorsi di contrasto alla violenza

Il Piano Sociale Regionale della Regione Campania 2019 - 2021 ha previsto, tra le azioni strategiche, la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere al fine di:

- potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne vittime di violenza;
- promuovere percorsi di sostegno finalizzati all'autonomia personale e all' inserimento socio lavorativo.

A tal proposito si propone la sperimentazione di percorsi di cohousing sociale, come azione che può rappresentare una risposta concreta alle esigenze abitative delle donne che -dopo essere state accolte nelle Case Rifugio - devono completare il percorso di fuoriuscita dalla violenza di genere e ricostruire una nuova vita per sé e, spesso, per i propri figli.

La predetta forma di coabitazione solidale permette di ammortizzare i costi del canone di locazione ed offrire alle donne occasioni di mutuo aiuto, supporto nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro. In tal senso, le donne vittime di violenza possono sperimentare nuove forme di coabitazione solidale continuando il percorso di accompagnamento volto all'acquisizione e/o al mantenimento della autonomia, facendo leva sulla loro capacità di auto gestione e sui processi di empowerment.

Per consentire la costruzione di un percorso di autonomia è necessario strutturare questa tipologia di intervento pianificando dei servizi di supporto che sostengano la donna nel periodo di permanenza presso gli alloggi individuati.

Si valuta opportuno prevedere un periodo di 6 mesi prorogabile fino a 12 mesi sulla base delle difficoltà oggettive della donna. A sostegno del percorso di autonomizzazione dovranno essere attivati:

- servizi di conciliazione (baby-sitting) allo scopo di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare,
- servizi di orientamento al lavoro e formazione finalizzati all'inserimento lavorativo per garantire la sostenibilità del progetto di autonomia,
- sostegno per l'orientamento e accesso ai servizi, tenuto conto che molte delle donne che sono state nelle strutture di accoglienza per donne vittime di violenza hanno concrete difficoltà nella gestione del quotidiano per aver vissuto -spesso per lunghi anni- in condizioni di isolamento, pertanto devono (ri)costituire le relazioni con il mondo esterno.

Per favorire l'empowerment delle donne e fornire loro un'occasione certa di autonomia sicuramente l'elemento centrale è l'azione di supporto all'inserimento lavorativo. L'orientamento al lavoro rivolto

alle donne che abbiano subito violenza deve costituire un'azione diversificata a partire dalla multiproblematicità del target e dalla necessità di fornire risposte operative ai bisogni effettivi delle donne. A tal fine si dovranno realizzare percorsi di orientamento al lavoro e alla formazione che potranno evolvere nella definizione dei bilanci di competenze, nella ricerca attiva e in tirocini in azienda.